

Laurea triennale Scienze della comunicazione

**ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITA' DI BOLOGNA
SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE**

LAMPEDUSA, 3 OTTOBRE 2013
COME UNA TRAGEDIA CAMBIA L'INFORMAZIONE SULL'IMMIGRAZIONE

Comunicazione giornalistica

Relatore: prof. Mauro Sarti

Presentata da Elena Garbelli

Sottocommissione proff.: Lalli, Capecchi, Sarti

Sessione II
Anno Accademico 2013/2014

Indice

Introduzione	1
1. Responsabilità e deontologia giornalistica in materia di immigrazione	3
1.1 Alcuni dati	3
1.2 La Carta di Roma	4
1.3 Parlare civile: “Non esistono parole sbagliate, esiste un uso sbagliato delle parole”	6
1.4 Il ruolo dei <i>blog</i> : il caso di <i>Fortress Europe</i>	7
1.5 I <i>Migrants Files</i>	9
2. Lampedusa, 3 ottobre 2013	11
2.1 Il fatto	11
2.2 Il fatto diventa notizia: la narrazione degli eventi da parte delle testate <i>online</i> di cinque quotidiani italiani	13
2.2.1 La narrazione degli eventi: 10 punti in comune	14
2.2.2 Gli approfondimenti	18
2.2.2.1 L’equidistanza de <i>La Repubblica</i> a caccia di clic	18
2.2.2.2 <i>La Stampa</i> , spazio a più voci	18
2.2.2.3 <i>Liberoquotidiano.it</i> e l’“iniziazione” di Angelino Alfano	20
2.2.2.4 <i>L’Unità</i> alle prese con la Bossi-Fini	21
2.3 Il giorno seguente: analisi delle prime pagine del 4 ottobre	22
2.4 “Quando le dimensioni non contano”: confronto con una strage “fantasma”	23
2.5 Alcune osservazioni	26
3. Dopo il naufragio	29
3.1 L’ Operazione <i>Mare Nostrum</i> e i suoi risultati	29
3.2 La figura del migrante: da “non-persone” a persone	31
3.2.1 La Carta di Lampedusa	31
3.2.2 Il Progetto <i>Io sto con la sposa</i> : quando i migranti diventano eroi	33
3.2.3 “ <i>What migrants bring</i> ”: la campagna inglese contro gli stereotipi sui migranti	34
Conclusioni	35
Appendici	39
Bibliografia e sitografia	45

Introduzione

Il 3 ottobre 2013 affonda al largo di Lampedusa un peschereccio con a bordo più di 500 migranti, quasi tutti provenienti dall'Eritrea e dalla Somalia. Muoiono 368 persone.

Per il numero di vittime questa è considerata la tragedia più grave dopo la così detta Strage di Natale del 1996, avvenuta nel Canale di Sicilia, dove persero la vita 283 persone tra pakistani, indiani e cingalesi Tamil. A differenza di quest'ultima, però, l'eco mediatica ricevuta dal naufragio di Lampedusa del 3 ottobre è stata decisamente dirompente, costringendo la politica italiana ed europea a dare risposte immediate al problema già noto.

Questo ha spinto Clelia Bartoli, docente di Diritti umani presso la facoltà di Giurisprudenza di Palermo e autrice di *Razzisti per legge. L'Italia che discrimina* (Laterza, 2012), a parlare di un cambiamento nel "modo di raccontare queste tragedie" da parte dei media generalisti.

Il 4 ottobre appare su *Il Fatto quotidiano online* la sua riflessione in merito¹. Sono due i fattori che marcano tale cambiamento, secondo la professoressa Bartoli: l'ampia risonanza riservata alle storie individuali e la proclamazione del lutto nazionale (che poi non fu celebrato).

Il cambiamento di registro e l'eco mediatica sarebbero dovuti alle dimensioni della tragedia e al fatto che, essendosi consumata a pochi metri dalla costa, è stato possibile “mostrarla, farla vedere, sentirla”. A suo avviso, inoltre, risulterebbe fondamentale la presenza di tre figure istituzionali che hanno avuto a che fare personalmente con le migrazioni: Papa Francesco, figlio di migranti italiani in Argentina²; Laura Boldrini, Presidente della Camera dei Deputati, già portavoce dell'UNHCR (*United Nations High Commissioner for Refugees*, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) e l'allora Ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge, cittadina italiana originaria della Repubblica Democratica del Congo.

¹ Intervista di Enzo Mangini a C. Bartoli, “Il naufragio di Lampedusa ha cambiato il modo di raccontare queste tragedie”, *Il Fatto quotidiano online*, 4 ottobre 2013.

Si veda <http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/10/04/naufragio-di-lampedusa-ha-cambiato-modo-di-raccontare-queste-tragedie/733151/>

² Proprio l'8 luglio 2013 il Papa aveva fatto visita al Centro di Accoglienza dell'Isola, dove aveva denunciato la “globalizzazione dell'indifferenza” verso il dramma dei migranti.

Si può parlare realmente di un cambiamento?

Uno degli aspetti più complessi della gestione del fenomeno migratorio consiste proprio nella sua comunicazione. Come sono diffuse le notizie che riguardano i migranti? Come vengono percepite queste notizie dalla collettività? I mezzi di comunicazione di massa svolgono un ruolo cruciale nella formazione dell'opinione pubblica, soprattutto su temi di particolare delicatezza come quello dell'immigrazione. Per tale ragione appare necessario garantire un'informazione obiettiva e priva di stereotipi, idonei a generare o alimentare quei conflitti sociali che molto spesso caratterizzano le società contemporanee.

In effetti, come verrà illustrato nel primo capitolo, già da alcuni anni è in atto una forte sensibilizzazione sul tema della comunicazione dell'immigrazione, che, nel 2008, si è meglio concretizzata con la sottoscrizione, da parte dell'Ordine dei Giornalisti e della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, della Carta di Roma, codice deontologico che fornisce le linee guida per trattare in modo giornalisticamente corretto e senza discriminazioni questa tematica. Non solo, numerosi sono le associazioni e i *blog* nati in difesa dei diritti del migrante e della sua corretta rappresentazione all'interno dei media. In particolare, molto seguito ed influente risulta il *blog* di Gabriele del Grande, *Fortress Europe*, che, da quasi 10 anni, raccoglie e racconta le storie di coloro che partono nella speranza di raggiungere l'Europa.

Qual è dunque la situazione attuale? La risposta implicherebbe un'analisi molto vasta che comprende il fenomeno migratorio nelle sue varie sfaccettature. È quindi stato necessario restringere il campo di analisi. Di conseguenza, nel secondo capitolo, si è preso il caso di Lampedusa dello scorso 3 ottobre come punto di partenza e caso rappresentativo per fornire una panoramica generale e attuale della questione migratoria e della sua comunicazione. Si prenderà in esame gli articoli *online* e le prime pagine di cinque quotidiani nazionali, evidenziando rappresentazioni comuni ed eventuali differenziazioni; confrontandoli, altresì, con la narrazione fatta in un caso analogo precedente.

Nel terzo capitolo, si descriveranno alcune iniziative messe in atto da istituzioni e organizzazioni dal basso, successive alla dimensione e all'eco mediatica della tragedia di Lampedusa.

Nella stesura del presente elaborato, si è ritenuto opportuno raccogliere le dirette testimonianze di coloro che quotidianamente si occupano della tematica presa in esame. A tal proposito, colgo l'occasione per ringraziare la professoressa Clelia Bartoli e Gabriele Del Grande per avermi dedicato parte del loro tempo prezioso.

Capitolo 1

Responsabilità e deontologia giornalistica in materia di immigrazione

1.1 ALCUNI DATI

L'ingresso nel Paese, in condizioni di estrema difficoltà, di decine di migliaia di nuovi immigrati è oggi uno dei fenomeni sociali e culturali più acuti nella realtà italiana ed europea. Tutti i paesi del mondo sono contemporaneamente aree di destinazione, origine e transito; l'Europa, da un lato accoglie il 31,3% dei migranti nel mondo, dall'altro genera un 25,3% di emigranti.

Nel corso del 2011, i nuovi ingressi nell'Ue sono stati 1,7 milioni, cui si aggiungono 1,3 milioni di persone coinvolte in flussi intra-comunitari. Aumentano anche i flussi di persone in fuga, circa 23mila al giorno nel mondo nel corso del 2012, più del doppio rispetto a dieci anni fa. L'UNHCR stima che oggi siano 1,3 milioni i rifugiati e i richiedenti asilo residenti oggi nell'Ue, mentre nel 2012, secondo i dati Eurostat, sono stati 335.380 i richiedenti protezione internazionale, di cui 17.350 in Italia. Nel 2013, l'instabilità dell'area mediterranea e mediorientale si riflette in una nuova crescita di questi flussi (10.910 le domande di protezione presentate solo nel primo semestre dell'anno).

L'Italia si è affermata come rilevante area di sbocco per i flussi migratori internazionali soprattutto negli anni Duemila, ma anche nell'attuale periodo di crisi si continua a registrare un aumento della presenza straniera: da poco più di 3 milioni di residenti stranieri nel 2007 si è passati a 4.387.721 nel 2012, pari al 7,4% della popolazione complessiva.

Si riafferma così l'urgenza di un efficace impegno per la tutela di persone costrette ad affrontare viaggi sempre più costosi e pericolosi attraverso il Mediterraneo e impropriamente associate, nella percezione comune, all'irregolarità. Già inquietante per i sospetti che alimenta, per le paure che lo circondano, per i pregiudizi xenofobi e per gli aspetti criminali, il fenomeno rischia di subire un'opinione pubblica avversa, alimentata dalla superficialità con cui viene trattato dall'informazione giornalistica.

Nei media italiani, l'immigrazione ha trovato spazio quasi esclusivamente negli articoli di cronaca, e in particolare di cronaca nera, dedicando pochi momenti di analisi del reale fenomeno. Le notizie sono ancora oggi marcatamente "etnicizzate": l'appartenenza nazionale,

o alla comunità di origine, fornisce spesso l'unica spiegazione e chiave di lettura di fatti e dati riportati sui quotidiani.

Per questo motivo negli ultimi anni sono stati presi provvedimenti per una più corretta informazione. Diverse sono state le iniziative e le esperienze che hanno cercato di rispondere a tale necessità. Di seguito vengono riportate le principali.

1.2 LA CARTA DI ROMA

In materia di immigrazione nel 2008 il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa hanno sottoscritto la Carta di Roma.

La Carta di Roma è un protocollo deontologico riguardante richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti.

Fu nel 2006, dopo il caso di Erba³ che si ebbe l'idea di scrivere una carta deontologica per i giornalisti che andasse a tutelare i migranti. Questa Carta richiama i dettami deontologici presenti nella Carta dei Doveri del Giornalista, con particolare riguardo al dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità, e di non discriminare nessuno per la razza, la religione, il sesso, le condizioni fisiche e mentali e le opinioni politiche. Inoltre invita i giornalisti, sulla base del criterio deontologico fondamentale "del rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati" contenuto nell'articolo 2 della Legge istitutiva dell'Ordine, ad "adottare termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore e all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri".

La Carta chiede inoltre di "evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte" richiamando l'attenzione "sul danno che può essere arrecato da comportamenti superficiali e non corretti, che possano suscitare allarmi ingiustificati, anche attraverso improprie associazioni di notizie, alle persone oggetto di notizia e servizio e di riflesso alla credibilità della intera categoria dei giornalisti".

Tra i doveri professionali richiamati non manca quello di "fornire al pubblico l'informazione in un contesto chiaro e completo", per fare sì che l'enfasi di una singola vicenda non diventi la chiave di lettura complessiva del fenomeno.

³ L'11 dicembre 2006 ad Erba, in provincia di Como, vengono assassinate quattro persone. La magistratura non ha dubbi, e nemmeno la stampa: non può che essere stato Azouz Marzouk, marito e padre di due delle vittime della strage. E' tunisino: sembra quasi naturale che tutti i sospetti si concentrino su di lui. In seguito le indagini riveleranno che i veri colpevoli altro non sono che gli italianissimi vicini di casa Rosa e Olindo Romano.

Oltre alla stesura della Carta deontologica, si sottolinea l'importanza della formazione: fare in modo che il tema "media e immigrazione" entri a far parte non solo del bagaglio culturale dei nuovi giornalisti, inserendolo nei programmi delle apposite scuole di giornalismo, ma anche istituendo appositi corsi di aggiornamento per coloro che in redazione lavorano da anni.

Successivamente nel dicembre 2011 nasce l'Associazione Carta di Roma creata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa insieme ad una ventina di organizzazioni della società civile che lavorano sui temi della migrazione e dell'asilo e che vede impegnati anche l'Ufficio Nazionale Anti-discriminazioni Razziali (UNAR) e l'UNHCR.

L'obiettivo è far sì che il giornalismo italiano ritorni a livelli di qualità, cercando di andare oltre la prevalenza del linguaggio allarmistico che lo ha caratterizzato negli ultimi tempi.

A due anni dalla costituzione dell'Associazione, a dicembre 2013, è stato pubblicato il rapporto *Notizie fuori dal ghetto*, relativo all'anno 2012 in cui sono presenti dati, spunti di analisi e riflessioni che hanno animato la vita associativa fin dalla sua nascita, monitorando l'argomento dei migranti e la sua presa in considerazione dai *mass media* italiani.

Il rapporto dimostra come si siano in parte superati gli schemi narrativi attraverso i quali gli immigrati venivano presentati in concomitanza quasi esclusiva di notizie di cronaca nera o attraverso immagini stereotipate e di presa facile sui lettori, verso "tentativi di narrazione ispirati ad un diritto di cittadinanza sociale acquisito e rivendicato".

Da questo rapporto emerge che, in linea generale ci sono stati dei significativi passi avanti, ma per quanto concerne i flussi migratori sono raccontati quasi esclusivamente attraverso il fenomeno degli "sbarchi" e delle "invasioni" via mare, diventati una sorta di icona mediale del fenomeno migratorio negli ultimi anni.

I migranti sono quasi sempre etichettati come *clandestini*: la questione specifica dei "richiedenti asilo" e di una terminologia giuridicamente più appropriata emerge in maniera evidente solamente con le ultime tragedie di fine 2013, dove la notevole quantità di vittime farà in modo che si presti particolare attenzione a questo tema.

1.3 PARLARE CIVILE: “NON ESISTONO PAROLE SBAGLIATE, ESISTE UN USO SBAGLIATO DELLE PAROLE”

“Le parole possono essere muri o ponti. Possono creare distanza o aiutare la comprensione dei problemi. (...) Quando si comunica occorre però precisione, bisogna avere consapevolezza del significato, del peso delle parole.”

(Stefano Trasatti, Direttore responsabile di *Redattore Sociale*, Introduzione a *Parlare Civile*, pp. VII-VIII)

Nel 2013 nasce il progetto *Parlare Civile* volto a fornire un aiuto pratico a giornalisti e comunicatori per trattare con linguaggio corretto temi sensibili e a rischio di discriminazione. È il primo progetto in Italia che affronta in una cornice unica i seguenti argomenti: disabilità, genere e orientamento sessuale, immigrazione, povertà ed emarginazione, prostituzione e tratta, religioni, Rom e Sinti, salute mentale.

Il progetto consiste nella scrittura e nella pubblicazione di un libro dallo stesso titolo edito da Bruno Mondadori e nell’apertura di un sito *web*, che contiene oltre duecento schede su parole chiave redatte alla luce della loro etimologia, del loro uso corrente, di innumerevoli esempi di buono o cattivo uso nella comunicazione e di eventuali alternative praticabili.

Parlare Civile è un’opera di servizio, di documentazione e formazione. Le schede sono compilate con lo sforzo di essere didattiche ed informative, e non censorie o prescrittive.

Questo progetto è realizzato da *Redattore Sociale*, un importante network multimediale italiano di servizi informativi, di documentazione e di formazione sui temi sociali e dall’Associazione *Parsec*, tra le più importanti organizzazioni italiane non profit per l’intervento e la ricerca su disagio sociale, welfare, immigrazione, dipendenze, prostituzione.

Da queste schede emerge che, il termine *clandestino*, ormai termine ricorrente nel linguaggio giornalistico e politico pur non individuando nessuna condizione giuridica⁴, ha un’accezione fortemente negativa. Evoca segretezza, vite condotte nell’ombra, legami con la criminalità. Viene correntemente utilizzato per indicare persone straniere che per varie ragioni non sono

⁴ Il termine *clandestino* non è presente nel testo della legge Bossi-Fini, né nel testo unico sull’immigrazione che all’articolo 10 bis disciplina il cosiddetto reato di clandestinità.

in regola, in tutto o in parte, con le norme nazionali sui permessi di soggiorno, per quanto vivano alla luce del sole, lavorino, conducano esistenze "normali".

Spesso sono considerati erroneamente *clandestini* anche i profughi, in fuga da guerre o disastri naturali, intenzionati a richiedere asilo o in attesa di una risposta alla loro richiesta.

Le alternative proposte per questo termine sono diverse: all'estero si parla di *sans papiers* (Francia), *non-documented migrant workers* (definizione suggerita dalle Nazioni Unite) e così via. A seconda dei casi, e avendo cura che l'utilizzo sia il più appropriato, è possibile usare parole come "irregolari", "rifugiati", "richiedenti asilo". Sono sempre disponibili e spesso preferibili le parole più semplici e più neutre: "persone", "migranti", "lavoratori". Altre locuzioni come "senza documenti", o "senza carte", o *sans papiers* configurano un'infrazione amministrativa ed evitano di suscitare immagini negative e stigmatizzanti.

Secondo Giorgia Serughetti⁵, in un articolo apparso il 7 luglio 2014 su *Pagina99*⁶, quotidiano *online* di economia e cultura, "il vento è cambiato" e a parte "qualche vistosa eccezione" ormai rimangono pochi i giornali che utilizzano ancora questo termine, sottolineando anch'essa che il punto di svolta tra media e immigrazione sia stata proprio la visita del Papa a Lampedusa: "in quell'occasione i quotidiani e i telegiornali non videro nessun *clandestino* sulla strada del Papa, solo *migranti, profughi, vittime di tragedie*".

⁵ Studiosa di processi culturali, è assistente di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Milano-Bicocca e lavora come ricercatrice sociale presso l'Associazione Parsec di Roma ed altri enti non profit. Ha scritto diversi testi e articoli su fenomeni connessi a migrazioni, asilo, tratta e prostituzione. Per conoscere la sua riflessione in merito, vedi <http://www.pagina99.it/news/idee/6306/Come-cambiano-le-parole--a.html>

⁶ Vedi <http://www.pagina99.it/news/idee/6306/Come-cambiano-le-parole--a.html>

1.4 IL RUOLO DEI *BLOG*: IL CASO DI *FORTRESS EUROPE*

Negli ultimi anni diversi *blog* sono nati con l'obiettivo di porsi come una sorta di "sentinelle" del giornalismo, monitorando i mezzi di informazione e segnalando contenuti che possano apparire razzisti, xenofobi, discriminatori ed irrispettosi delle minoranze etniche. Tra questi ricordo *Occhio ai media*, redazione di Ferrara, nato per iniziativa di associazioni culturali e cittadini immigrati, con l'obiettivo di affrontare la questione della comunicazione "avvelenata" sul tema della convivenza tra le culture; *Cronache di ordinario razzismo*, curato da *Lunaria*, associazione di promozione sociale, senza fini di lucro, laica, indipendente e *l'Osservatorio 21 luglio*, ovvero l'osservatorio nazionale contro l'incitamento alla discriminazione e all'odio. Il loro operato, seppur notevole, probabilmente avrebbe maggiori riscontri pratici se fosse meglio integrato con gli operatori del settore.

Diversa è l'esperienza di Gabriele del Grande, classe 1982, toscano, viaggiatore, scrittore e giornalista indipendente. Il suo *blog*, *Fortress Europe*, nato nel gennaio 2006, consiste in un osservatorio spontaneo sulle vittime delle migrazioni verso l'Europa. È una rassegna stampa che dal 1988 ad oggi fa memoria delle vittime della frontiera.

Fortress Europe nasce con l'idea di costruire una "memoria del presente".

Inizialmente era un mero calcolo dei tanti morti lungo il viaggio verso l'Europa, fatto tra gli archivi giornalistici di diverse testate europee. Poi si è trasformato in un'attenzione crescente verso le singole storie ed è finito per diventare un viaggio nel Mediterraneo e lungo i confini europei, nel tentativo di intrecciare i temi della gioventù e della mobilità, delle politiche di controllo frontaliero e dei morti in frontiera, delle rivoluzioni oltremare e della repressione in deroga allo stato di diritto lungo i confini.

Il sito riceve in media 2.000 visite al giorno, per tre quarti dall'Italia, per il resto da mezzo mondo, grazie alle 21 lingue in cui è tradotto.

Il numero massimo di pagine scaricate in un giorno è stato di 14.291, il 4 ottobre 2013, proprio il giorno successivo al naufragio del caso preso in analisi.

Per quanto riguarda i finanziamenti, nei suoi otto anni di attività, il *blog* ha funzionato senza

fondi per i primi quattro anni. Durante i successivi tre anni ha ricevuto il contributo di due diverse fondazioni: lettera27⁷ e Open Society Foundations⁸. Dal 2012 il *blog* continua grazie alle donazioni di lettori e liberi sostenitori.

Secondo i dati raccolti da *Fortress Europe*, ormai diventata importante fonte giornalistica, dal 1988 sono morte lungo le frontiere dell'Europa almeno 20.257 persone. Di cui 2.352 soltanto nel corso del 2011, almeno 590 nel 2012, 801 nel 2013 e già 904 nei primi otto mesi del 2014. Il dato è aggiornato al 24 agosto 2014 e si basa sulle notizie censite negli archivi della stampa internazionale degli ultimi 26 anni.

1.5 I MIGRANTS FILES

Il progetto dei *Migrants files* nasce a fine agosto 2013. I *Migrants Files* raccolgono i dati sui naufragi censiti da Gabriele Del Grande, dal monitoraggio realizzato da United for Intercultural Action, un'organizzazione non governativa che coordina più di 500 enti europei che si occupano di rifugiati e migranti; e da *Puls* dell'Università di Helsinki, un progetto che ha come obiettivo quello di sorvegliare i nuovi media, in collaborazione con il Joint Research Center of the European Commission⁹.

Dall'incrocio di queste fonti nasce il più vasto monitoraggio a livello continentale sul tema, perché non esistono né in Italia né in Europa istituzioni che effettuino sistematicamente censimenti di questo tipo. I *Migrants Files* nascono dal tentativo di costruire una base di dati unica sul fenomeno dei migranti che muoiono per raggiungere il vecchio continente. Ma, pur essendo il *database* più esaustivo finora pubblicato, rimane una fonte ancora incompleta e migliorabile. Non solo perché il conteggio parte dal 2000, ma anche perché alcuni eventi compaiono ancora duplicati ed è noto che molte vittime non vengono mai registrate.

⁷ Fondazione non profit nata nel 2006 con l'intento di supportare l'accesso alla conoscenza e alla libera informazione. Vedi <http://www.lettera27.org/>

⁸ Fondazione creata dall'imprenditore ungherese George Soros nel 1979, con la missione di lavorare per aiutare a costruire società i cui governi siano aperti alla partecipazione delle persone. Vedi <http://www.opensocietyfoundations.org/>

⁹ Il *JRC* è il centro di ricerca interno alla Commissione Europea che impiega scienziati nel tentativo di creare un supporto e un consiglio scientifico indipendente a sostegno delle linee politiche Europee. Vedi <https://ec.europa.eu/jrc/>

Il lavoro investigativo è stato condotto da 10 giornalisti, tra i quali i *network* di *datajournalism*, *Dataninja* e *Journalism ++*. L'inchiesta e il *database* sono co-pubblicati da vari media europei, tra cui *El Confidencial* (Spagna), *Neue Zürcher Zeitung* (Svizzera) *Sydsvenskan* (Svezia), *Le Monde Diplomatique* (Francia). In Italia il lavoro è stato pubblicato da *L'Espresso*, rivista settimanale appartenente al Gruppo Editoriale L'espresso S.p.a. e curato dai giornalisti Andrea Nelson Mauro, Alessio Cimorelli e Jacopo Ottaviani. Al progetto hanno contribuito anche gli studenti del laboratorio di *datajournalism* dell'Università di Bologna sotto la supervisione del professor Carlo Gubitosa, verificando un campione degli eventi censiti nel *database*¹⁰.

La realizzazione del progetto è stata possibile grazie al supporto dello *European Cross-border Grant Programme* di *JournalismFund.eu*¹¹.

I tre *database* originali (*Fortress Europe*, *United* e *Puls*) sono stati ripuliti e uniformati prima di essere uniti in quello finale. Analizzando date, numero di porti e dispersi, luoghi menzionati e descrizione degli eventi sono stati identificati i duplicati e poi eliminati. Vari controlli incrociati hanno permesso di integrare dati mancanti e recuperare fonti non più esistenti o raggiungibili. Dai nomi dei luoghi si sono ricavate coordinate geografiche precise con cui si è costruita la mappa interattiva.

Dai *Migrants Files* emerge chiaramente come una delle tratte più pericolose sia quella che coinvolge le acque del Mediterraneo tra l'Africa e il sud Italia: un vero e proprio cimitero sommerso. Non bastano i radar costieri e le avanzate tecnologie di sorveglianza: facendo le somme, tra il 2000 e il 2013 almeno 8000 tra donne, uomini e bambini sono morti nel tentativo di raggiungere Lampedusa attraverso quella tratta.

¹⁰ Vedi http://web.giornalismi.info/gubi/articoli/art_9787.html

¹¹ Un'organizzazione non profit fondata con lo scopo di promuovere il giornalismo di approfondimento e transfrontaliero in Europa.

Capitolo 2

Lampedusa, 3 ottobre 2013

2.1 IL FATTO

Il 1 ottobre 2013 un peschereccio lascia il porto libico di Misurata per raggiungere l'isola di Lampedusa. A bordo ci sono uomini, donne e bambini. Più di cinquecento. Tutti provenienti dall' Africa subsahariana, per la maggior parte dall'Eritrea e dalla Somalia. Imbarcati con la speranza di trovare un futuro migliore in Europa, viaggiano per due giorni. Stanno stretti. La barca è lunga poco più di 20 metri. L'odore del mare. Il sudore. La stanchezza. La sete. Verso le 5 del mattino del 3 ottobre, la barca giunge a mezzo miglio dalla costa, tra la grotta della Tabaccara e l'Isola dei Conigli. Non possono avanzare oltre. Nessuno li ha avvistati. Qualcuno accende un fuoco con una coperta nella speranza che possano essere visti. Ma il ponte è cosparso di benzina e in pochi attimi il fuoco divampa. Spaventati si spostano in massa provocando lo sbilanciamento della barca che si rovescia e cola a picco. I più veloci riescono a tuffarsi in mare, pur non sapendo nuotare. Molti rimangono intrappolati sotto lo scafo.

I primi soccorsi arrivano da alcuni pescatori che lanciano l'allarme. Verso le 7 iniziano le azioni di recupero dei corpi. Insieme alle unità della Guardia Costiera, della Guardia di Finanza, dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco collaborano alcuni lampedusani con le proprie imbarcazioni da diporto e alcuni pescherecci. Durante la notte erano già sbarcati sull'isola altri migranti. Il centro di accoglienza di Lampedusa è pieno. Man mano che vengono recuperati, i corpi privi di vita vengono sistemati in fila sul molo Favolaro. Sono troppi. Molti vengono portati all'interno dell'*hangar* dell'aeroporto dell'isola.

Il numero delle vittime aumenta di ora in ora.

Le ricerche dei corpi continueranno fino al 12 ottobre, quando con una certa esattezza si è

potuto stabilire il numero delle vittime. 368 morti accertati. 20 presunti dispersi. I superstiti, 155, sono stati chiusi all'interno del Cie¹² di Lampedusa, “lugubre struttura nel punto più nascosto dell'isola, perché le cose brutte i turisti non le vogliono vedere”¹³.

La procura di Agrigento ha aperto un'inchiesta. I superstiti del naufragio sono stati inseriti nel registro degli indagati e accusati di reato di clandestinità per essere entrati illegalmente in Italia, secondo le leggi sull'immigrazione vigenti al momento del disastro. Nessuna inchiesta o indagine è stata aperta in merito a eventuali errori e ritardi nei soccorsi, sebbene alcuni dei superstiti sostengano di essere stati avvistati da tre pescherecci ma non soccorsi.

La notizia circola velocemente. Immagini e video provenienti dai soccorritori e dai giornalisti inviati sul posto compaiono sui *social network*, dove anche le istituzioni pubbliche *twittano* il proprio disappunto per ciò che sta avvenendo sull'isola.

Di seguito viene presentata l'analisi di come è stato raccontato il fatto nelle prime ore dall'accadimento, quale e quanto spazio è stato dedicato alla notizia e che terminologia è stata utilizzata.

L'analisi è di tipo qualitativo. Sono state prese in considerazione cinque testate italiane a tiratura nazionale: *La Repubblica*¹⁴, *il Corriere della Sera*¹⁵ e *La Stampa*¹⁶ più neutrali e due più schierate politicamente *Libero*¹⁷ e *L'Unità*¹⁸. Ho considerato le prime informazioni date sulle loro testate *online* e quelle del giorno seguente sulle prime pagine degli stessi quotidiani

¹² I Cie, Centri di Identificazione ed Espulsione, sono centri di detenzione amministrativa. Sono l'evoluzione dei vecchi Cpt (centri di permanenza temporanea) voluti dalla legge Turco – Napolitano nel 1998. Dal 2008 i centri di detenzione amministrativa hanno assunto la nuova denominazione. Nei Cie vengono trattenuti gli stranieri in attesa del rimpatrio nel paese d'origine quando: non è possibile eseguire con immediatezza l'espulsione perché servono accertamenti in merito all'identità o nazionalità; occorre acquisire documenti di viaggio; non c'è un vettore disponibile. Per ulteriori informazioni e per le critiche rivolte a queste strutture, vedi <http://www.parlarecivile.it/argomenti/immigrazione/cie.aspx>

¹³ Parole dell'inviato sull'isola de *Il Corriere della Sera*, Marco Imariso, ospite il 20 novembre 2013 durante le “Cinque lezioni di giornalismo” organizzate dal professor Mauro Sarti e dalla professoressa Giovanna Cosenza presso il Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna.

¹⁴ *La Repubblica* ha sede a Roma ed è il secondo quotidiano italiano per diffusione, appartiene al Gruppo Editoriale L'Espresso.

¹⁵ *Il Corriere della Sera* storico quotidiano italiano, fondato nella seconda metà dell'800. Ha sede a Milano ed è pubblicato da Rizzoli-Corriere della Sera Media Group S.p.A. È il primo quotidiano per diffusione.

¹⁶ *La Stampa* ha sede a Torino, edito da Editrice La Stampa S.p.A., di proprietà esclusiva della FIAT S.p.A. È il quinto quotidiano italiano per diffusione.

¹⁷ *Libero* giovane quotidiano nato nel 2000, fondato da Vittorio Feltri. Si colloca politicamente nell'area di centro-destra.

¹⁸ *L'Unità* quotidiano politico fondato da Antonio Gramsci. Il giornale ha sempre dato spazio a posizioni ed esponenti della sinistra. Il 1 agosto 2014 ha cessato la sua attività.

nella loro edizione cartacea.

Per quanto riguarda le testate *online* ho preso in considerazione solo gli articoli e gli approfondimenti pubblicati entro le 24 del 3 ottobre.

Il *Corriere della Sera*, il 3 ottobre, non ha pubblicato alcun articolo sulla propria pagina *online*, ma è presente con un pezzo sull'edizione locale *Corriere del Mezzogiorno* di Palermo.

2.2 IL FATTO DIVENTA NOTIZIA: LA NARRAZIONE DEGLI EVENTI DA PARTE DELLE TESTATE *ONLINE* DI CINQUE QUOTIDIANI ITALIANI

Questi sono i titoli comparsi il 3 ottobre sulle testate *online* *la Repubblica.it*, *Il Corriere del Mezzogiorno.it*, *La Stampa*, *Liberquotidiano.it*, *l'Unità*¹⁹:

LAMPEDUSA, STRAGE DI MIGRANTI.

Barcone a picco, centinaia di morti

(laRepubblica.it)

TRAGICO NAUFRAGIO A LAMPEDUSA.

IL SINDACO: "IL MARE È PIENO DI MORTI".

Un incendio divampato a bordo del barcone carico di immigrati.

Venerdì 4 proclamato lutto nazionale

(Corriere del Mezzogiorno.it – Palermo)

ECATOMBE DI MIGRANTI A LAMPEDUSA. OLTRE 300 MORTI, ANCHE DONNE E BAMBINI.

"I PESCHERECCI NON CI HANNO SOCCORSO"

Fiamme sul barcone, è una strage. I sopravvissuti: "Ignorati in mare"

(La Stampa)

¹⁹ Per gli articoli citati vedi Appendice 1.

LAMPEDUSA, NAUFRAGA BARCONE DI IMMIGRATI: ALMENO 127 I MORTI.

Tra le vittime almeno una donna incinta e alcuni bambini. I soccorritori lavorano senza sosta

(Liberquotidiano.it)

LAMPEDUSA, È ECATOMBE

(l'Unità)

Nella titolazione le cinque testate presentano una certa difformità: *laRepubblica.it* e *l'Unità* hanno un titolo breve ed essenziale. *Liberquotidiano.it* approssima un numero di vittime, accenna che fra queste ultime ci sono donne e bambini, ma che i soccorsi ci sono stati e non si stanno fermando. *Il Corriere del Mezzogiorno* e *La Stampa* invece si dilungano, cercando di addensare più notizie possibili.

Ad ogni modo, i primi cinque articoli pubblicati quel giorno sulle testate *online* considerate presentano una certa omogeneità nella struttura generale: un consistente articolo principale al quale sono correlati diversi materiali multimediali e articoli di approfondimento, tramite *link* più o meno numerosi.

2.2.1 La narrazione degli eventi: 10 punti in comune

Oltre alla simile strutturazione, tutti e cinque i pezzi pubblicati presentano a livello di contenuto 10 tratti comuni:

- 1) Definizione dell'accaduto utilizzando la medesima espressione: "tragedia dell'immigrazione senza precedenti".
- 2) La descrizione, più o meno lunga e più o meno dettagliata, delle dinamiche dell'accaduto: l'incendio sul barcone che ha causato il disastro, il numero approssimato dei migranti, la loro provenienza.
- 3) Il resoconto dei soccorsi: chi partecipa alle ricerche e la descrizione del trattamento dei corpi senza vita dopo il recupero in mare. *La Stampa* offre una descrizione molto dettagliata

sul destino dei corpi prelevati dal mare, non presente negli altri tre articoli:

"I cadaveri, via via che venivano recuperati, sono stati deposti sul molo Favalaro, ormai diventato una camera mortuaria a cielo aperto per le vittime dei viaggi della speranza, e inseriti nei sacchi di plastica con cerniera, verdi e blu forniti dalla direzione dell'aeroporto. (...) L'hangar della morte è un capannone 40 per 40 alla fine della pista dell'aeroporto di Lampedusa, dove sono state deposte le 103 vittime finora recuperate. Sopra ogni sacco è spillato un numero che servirà alla polizia scientifica per dare un nome ai migranti deceduti. I poliziotti hanno fotografato i volti di tutte le persone morte. I sacchi sono disposti a file doppie e seguono il perimetro dell'hangar dove sono stati accesi i climatizzatori e le pompe per l'aerazione per tentare di mantenere più bassa possibile la temperatura".

4) La reazione del sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, di fronte al disastro: "E' un orrore infinito. Ora basta, cosa dobbiamo ancora aspettare dopo questo?"; solo *La Stampa* non ne fa cenno.

5) La decisione di aprire un'inchiesta sull'accaduto da parte della Provincia di Agrigento.

6) Citazioni di sbarchi precedenti. *La Stampa* ne fa un accenno "(...) dopo che già due barconi con oltre 460 persone erano stati soccorsi e portati a riva dalla guardia costiera".

Liberquotidiano.it parla di "un altro barcone approdato a Lampedusa con a bordo 463 immigrati, tutti siriani", sbarcato sull'isola poche ore prima.

L'Unità, oltre a questo, ricorda "sbarchi di immigrati anche a Siracusa, dove sono giunti 117 profughi, e nella sua provincia, a Portopalo di Capo Passero, dove sono state soccorse 200 persone. Solo quattro giorni fa la tragedia di Scicli (Ragusa) dove lunedì mattina sulla spiaggia di Sampieri erano annegati 13 eritrei".

Il Corriere di Mezzogiorno non è da meno: "E' il secondo sbarco in meno di una settimana finito in tragedia sulle coste siciliane. Solo lunedì scorso tredici migranti sono morti annegati a Sampieri nel ragusano nel tentativo di raggiungere la costa (...)".

LaRepubblica.it aggiunge altre informazioni:

" Secondo *Fortress Europe* dal 1994 nel solo canale di Sicilia sono morte oltre 6.200

persone, più della metà (4.790) disperse. Il 2011 è stato l'anno peggiore: tra morti e dispersi, sono scomparse almeno 1.800 persone, 150 al mese, 5 al giorno."

7) "Viene in mente la parola vergogna: è una vergogna!". Le dure dichiarazioni di Papa Francesco vengono riportate dalle testate *online* ad eccezione de *l'Unità*.

8) Polemiche nei confronti dei soccorsi. *La Stampa* è l'unica testata che nel titolo accenna al fatto che tre pescherecci non si sarebbero fermati ad aiutare i migranti in difficoltà. *L'Unità*, *Liberquotidiano.it* e *Il Corriere del Mezzogiorno* tacciono questo fatto mentre *laRepubblica.it* lo cita tra le dichiarazioni dei superstiti: "(...) durante la traversata tre pescherecci ci hanno visto ma non ci hanno soccorso (...)".

9) I commenti della politica. "La politica davanti alla tragedia si è fermata". Questa frase appare su *laRepubblica.it*, su *Liberquotidiano.it* e su *l'Unità*.

In tutti cinque i casi viene dato spazio alle dichiarazioni degli esponenti del mondo politico e delle istituzioni:

- uguali le parole riportate da *laRepubblica.it* e da *Liberquotidiano.it*:

"Il presidente del Consiglio Enrico Letta, invitato dal sindaco ad andare nell'isola per contare i morti, segue la situazione da Palazzo Chigi e ha proclamato domani il lutto nazionale. Il vicepremier e ministro dell'Interno, Angelino Alfano, presiede a Lampedusa una riunione del comitato per la sicurezza e riferirà alla Camera domani. (...) Sono unanimi le dichiarazioni di cordoglio e sgomento, a cominciare da quelle del Capo dello Stato Giorgio Napolitano che ha parlato di «strage di innocenti» e del presidente della Camera, Laura Boldrini".

- Il *Corriere del Mezzogiorno* riporta le parole del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando: "L'Europa con i suoi egoismi e le sue politiche proibizioniste, sta trasformando il Mediterraneo in un cimitero a cielo aperto".

- lo spazio dedicato da *La Stampa* è ridotto e limitato a due interventi:

"Per il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, «Bisogna reagire e agire. Non ci sono termini abbastanza forti per indicare anche il nostro sentimento di fronte a questa tragedia»".

"«Ho visto i corpi - ha detto Alfano - una scena raccapricciante, che offende l'Occidente e l'Europa. Spero che la divina provvidenza abbia voluto questa tragedia per far aprire gli occhi all'Europa»".

- *l'Unità* invece lascia spazio alla voce di diversi esponenti di partito:

"Il presidente del Consiglio Enrico Letta, invitato dal sindaco ad andare nell'isola per contare i morti, ha seguito la situazione da Palazzo Chigi e, riunito nel pomeriggio il Consiglio dei ministri, ha proclamato per domani il lutto nazionale. Un minuto di silenzio sarà osservato in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Il vicepremier e ministro dell'Interno, Angelino Alfano, è volato a Lampedusa. Riferirà alla Camera domani. (...) Non appena arrivato nell'hangar dell'aeroporto dove erano stati disposti i primi cadaveri recuperati, ha detto: «Una scena raccapricciante, che offende l'Occidente. Questa tragedia non è una tragedia italiana, ma dell'Europa». L'appello di Alfano alla Ue - a cui si è rivolto anche il Capo dello Stato Giorgio Napolitano - è su due punti: il sistema di sorveglianza della frontiera «Frontex» e il regolamento di Dublino. (...) Così il vice-premier risponde a chi come Nichi Vendola, Matteo Renzi e Cécile Kyenge ha chiesto di cambiare subito la legge Bossi-Fini". "Anche l'Onu considera l'ecatombe di Lampedusa «figlia di politiche repressive. L'immigrazione clandestina non è un crimine contro le persone o contro i beni, né una minaccia per la sicurezza», sottolinea il relatore speciale dell'Onu sulla protezione dei migranti, François Crépeau".

"Fa eccezione la Lega Nord, che addebita la «responsabilità morale» della strage alla stessa Boldrini e al ministro Cécile Kyenge".

10) La presenza di video e fotografie. Il testo in tutti e cinque i casi è accompagnato da fotografie e video che documentano i primi soccorsi e le ricerche dei corpi.

2.2.2 Gli approfondimenti

L'articolo principale pubblicato il 3 ottobre dalle diverse testate *online* espone, in linea di massima, gli stessi contenuti. È invece diversa la situazione per quanto riguarda i materiali di approfondimento correlati. Di seguito, vengono presentate le diverse linee assunte dalle testate prese in considerazione, ad eccezione de *Il Corriere del Mezzogiorno*, i cui approfondimenti si limitano ad una fotografia dei corpi allineati sul molo e un breve video dei soccorsi.

2.2.2.1 L' equidistanza de la Repubblica.it a caccia di clic

Tre sono gli approfondimenti pubblicati da *la Repubblica.it*:

- Un numero considerevole di video di una durata che varia dai 20 secondi a circa 2 minuti. Tra questi vi sono dichiarazioni dei primi soccorritori, le parole di rabbia del sindaco di Lampedusa, gli interventi di Papa Francesco, le reazioni dei politici di ogni orientamento.
- "L'immagine delle salme dei migranti annegati nelle acque di Lampedusa in fila una accanto all'altra sulla banchina del porto è raccapricciante. E fa il giro dei media di tutto il mondo." La seconda frase del testo rimanda ad una serie di 30 fotografie delle testate *online* dei quotidiani internazionali di maggiore risonanza.
- "Le tragedie del Mediterraneo: in 10 anni oltre 6000 morti". La *slideshow* dei casi più drammatici degli incidenti avvenuti nel Mediterraneo: in primo piano la strage di Natale avvenuta il 25 dicembre 1996, considerata la più grande tragedia, dal secondo dopoguerra in poi, per il numero di vittime.

2.2.2.2 La Stampa, spazio a più voci

Quattro sono i materiali di approfondimento correlati all'articolo principale de *La Stampa*:

- La bellezza che si contrappone all'orrore. "Il paradiso di sabbia affacciato su Lampedusa. È stata eletta da "Tripadvisor"²⁰ la spiaggia più bella del mondo". Un pezzo interamente dedicato all'elogio della bellezza della spiaggia che ha fatto da

²⁰ *Tripadvisor* è un portale *web* di viaggi che pubblica recensioni degli utenti riguardo hotel, ristoranti e attrazioni turistiche

sfondo alla tragedia.

- "Bisogna fermare la strage in mare. La Chiesa si appella all'Unione Europea. / La Fondazione Migrantes²¹ organizza una conferenza come per il Medio Oriente". Si tratta di un articolo nel quale vengono riportate le parole di Monsignor Giancarlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes, del gesuita Giovanni La Manna, direttore del centro Astalli²² per i rifugiati e di Monsignor Francesco Montenegro, vescovo di Agrigento, presidente della Conferenza Episcopale Italiana per le Migrazioni.
- "Lampedusa, Napolitano: «Orrore rivedere le leggi anti-accoglienza». / Botta e risposta tra Lega e Kyenge", titolo dello scritto in cui vengono riportati gli interventi del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sul tema dell'immigrazione.

Seguono le affermazioni di alcuni esponenti politici e la posizione assunta dai diversi partiti:

"la Lega Nord innesta una violenta polemica con il Ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge: «La responsabilità morale della strage è tutta della coppia Boldrini-Kyenge», ha detto Gianluca Pini, vicepresidente del Gruppo Lega Nord a Montecitorio. E ha aggiunto: «Tanto la Boldrini quanto la Kyenge hanno sulla coscienza tutti i clandestini morti in questi ultimi mesi». Indignata la replica del ministro: «Oggi è stato segnato un punto di non ritorno rispetto a questa forza politica»".

"Il Pd chiede di cambiare passo e di abolire la legge Bossi-Fini (...), stranamente in linea si mostra M5S: «le responsabilità di questa tragedia sono tutte dell'Unione europea, che abbandona l'Italia a se stessa senza colpo ferire». Piena sintonia nel Pdl dove si chiede a gran voce l'intervento dell'Europa".

- "*Timeline*: Canale di Sicilia, tragedia senza fine: i precedenti". Una sequenza di fotografie in cui si mostrano alcuni dei naufragi più drammatici avvenuti negli ultimi

²¹ La Fondazione Migrantes è l'organismo della Chiesa a cui è affidata la cura pastorale dei migranti e, in generale, si dedica a ogni forma di "mobilità umana". Si consulti <http://www.migrantes.it/>

²² Associazione, fondata nel 1981 dai Gesuiti, per promuovere i diritti dei rifugiati di tutto il mondo. Si veda <http://www.centroastalli.it/>

anni.

2.2.2.3 *Liberoquotidiano.it, l'"iniziazione" di Angelino Alfano*

Di seguito, i quattro approfondimenti proposti da *Liberoquotidiano.it*:

- "In gravi condizioni/ Sembrava morta, ma respira ancora. Migrante in salvo a Lampedusa. / Trasportata in elicottero all'ospedale Civico di Palermo, con sintomi di disidratazione e ipotermia". Titolo dell'articoletto che riporta il caso di una ragazza eritrea salvata *in extremis*.
- "Prova generale da leader/ Alfano annulla la conferenza stampa e va a Lampedusa. / Nel 1997 le lacrime del Cav per la tragedia di Otranto. Oggi tocca ad Angelino". Con tali parole viene introdotto l'articolo che presenta il comportamento di Alfano in queste circostanze come prova del suo valore:

"Andrà a Lampedusa. E, prima di farlo, il vicepremier e ministro dell'Interno ha seguito dal Viminale il coordinamento dei soccorsi per il recupero dei corpi. Ed è un gesto da un forte valore simbolico oltre che politico. Ora che tutti gli occhi sono puntati su di lui, ora che il futuro del centrodestra è nelle sue mani, Alfano è alla sua prima grande prova da leader".

"Inevitabile il parallelo con Silvio Berlusconi e le sue lacrime nel 1997 quando, da leader dell'opposizione andò a Otranto a portare il suo dolore e il suo sgomento per i cento profughi albanesi a bordo della nave naufragata in seguito allo speronamento della nave della marina militare Sibilla (accompagnato dal relativo video). O più recentemente a L' Aquila, quando dopo il devastante sisma del 2008 il Cavaliere decise di andare in quei posti di distruzione e sofferenza e depose una corona di fiori per le vittime".

" Oggi, come ieri del resto, la scena è di Alfano. La prima mossa l'ha già fatta annullando la riunione perché non "si può anteporre la politica alla vita reale".

- Con il titolo "Ecatombe/ Lampedusa, il sindaco: «Letta venga qui a contare i cadaveri» / Il sindaco Giusi Nicolini punta il dito contro le istituzioni italiane e europee: «Come si fa a ritenere gli sbarchi un'emergenza?»", l'articolo contrappone l'atteggiamento del

premier Letta a quello di Angelino Alfano: "Nelle parole del sindaco c'è lo sgomento, e la rabbia, per l'atteggiamento delle istituzioni italiane, per lei insufficiente. Da parte sua, Letta, si è limitato a un tweet: «Fatto punto su immane tragedia Lampedusa con Alfano e vertici ministero che si recheranno subito sul luogo disastro per i primi interventi»".

- "La Lega: la tragedia di Lampedusa colpa di Boldrini e Kyenge". Articolo che presenta il botta e risposta tra il leghista Gianluca Pini, che accusa le politiche "buoniste" del Governo, e l'allora Ministro dell'Integrazione Cécile Kyenge:

"«Continuando a diffondere senza filtri messaggi di accoglienza si otterrà la sola conseguenza di mietere più vittime di una guerra. Tanto la Boldrini quanto la Kyenge hanno sulla coscienza tutti i clandestini morti in questi ultimi mesi». Per l'esponente leghista entrambe strumentalizzano il tema dell'accoglienza «in modo ipocrita e pericolosissimo» dicendo «agli immigrati venite qui. Ma qui non c'è posto per tutti, ed i risultati sono questi»".

Le risposte non si fanno attendere. Kyenge: "«Imputare la responsabilità morale di quanto sta avvenendo a me e alla presidente Boldrini, non solo è offensivo verso di noi, ma lo è per le vittime, per la coscienza dei cittadini italiani, degli abitanti dei paesi che più si stanno adoperando per dare sostegno ai profughi»".

2.2.2.4 L'Unità alle prese con la Bossi-Fini

L'Unità correla all'articolo principale un solo approfondimento e una lunga diretta *web*:

- così viene intitolato l'articolo: "Kyenge, Renzi, Vendola: ora cambiare la Bossi-Fini".

"La legge Bossi-Fini è da cambiare. Subito. E' una voce unica quella che si alza dai vari esponenti del centrosinistra".

"Ma il ministro dell'Interno Angelino Alfano replica: «Se servisse a risolvere i problemi, lo si potrebbe abolire immediatamente ma temo che la vicenda sia molto più drammatica dell'eliminazione di una norma penale»".

- Diretta *web* della giornata: si tratta di uno stratagemma che *L'Unità* adotta per ovviare al problema dei frequenti aggiornamenti sulle ricerche in mare e i continui interventi

degli esponenti politici e dei rappresentanti delle istituzioni nazionali e internazionali.

2.3 IL GIORNO SEGUENTE: ANALISI DELLE PRIME PAGINE DEL 4 OTTOBRE

Il giorno seguente la notizia viene lanciata sulle prime pagine²³ dei quotidiani cartacei a caratteri cubitali: “La strage della vergona”, “L’ecatombe”, “Il lutto”, “la nostra vergogna”. Ad eccezione di *Libero* che, sulla scia del giorno precedente, si concentra su “cosa deve fare Alfano”, mettendo la vicenda in secondo piano.

In numerosi articoli e opinioni connessi alla prima pagina si parla di “carrette”, “barcacce”, di “poveri disgraziati”, di “poveracci”, “esseri buttati via come immondizia”, “ondate di sbarchi”. Termini che non sono “politicamente scorretti” ma che assumono un certo atteggiamento pietistico.

Accanto agli articoli in prima pagina, vengono aggiunte diverse immagini: *La Repubblica* sceglie l’immagine dei corpi chiusi dentro ai sacchi di plastica in fila sul molo, mentre *La Stampa* e *Il Corriere della Sera* preferiscono i volti delle persone mostrando alcune delle fotografie che i viaggiatori si erano portati come portafortuna. *Libero* fa invece risaltare una caricatura di Angelino Alfano e sullo sfondo l’immagine dei soccorsi.

La Repubblica affida alle parole di Marek Alter, scrittore ebreo polacco che ha sperimentato sulla propria pelle l’esperienza di “profugo” durante la Seconda Guerra Mondiale, il commento di quanto accaduto. Paragona l’attuale condizione dei migranti agli ebrei in fuga dalla Germania nazista.

Gian Antonio Stella nell’editoriale del *Corriere della Sera* sottolinea come l’“(…) Europa che ogni giorno pretende d’aver bocca nelle nostre scelte perché riguardano tutti, non è poi così ansiosa di spartire con noi la rogna delle frontiere Sud”, considerato che gran parte di quanti sbarcano proseguono verso Nord, dove la presenza di migranti è superiore rispetto a quella italiana (citando la fonte *lavoce.info*). Lo stesso quotidiano ospita altresì l’articolo firmato da Marco Imarisio, inviato sull’isola, dove sostiene che la tragedia “non è un evento straordinario. È diverso solo nei numeri”.

²³ Per le prime pagine dei quotidiani vedi Appendice 2

Non è dello stesso parere Domenico Quirico che, nell'editoriale de *La Stampa*, scrive “nessuna di queste tragedie si somiglia: due anni fa i miei compagni²⁴ erano ragazzi, una generazione che aveva vinto la rivoluzione e ora che erano liberi potevano vedere il mondo del loro futuro possibile. Oggi sono la miseria, la fame, la malora, la guerra, la rivoluzione perduta”. Sempre su *La Stampa*, Massimo Gramellini dà un amaro *Buongiorno*: “quanta ipocrisia sulle facce dei potenti listate a lutto, le vittime della strage annegano una seconda volta nella retorica.”

Sulla scia del giorno precedente *L'Unità* attacca animatamente la Bossi- Fini, chiedendone l'abolizione, mentre Maurizio Belpietro, direttore di *Liberò* dedica il suo editoriale alle doti da *leader* di Angelino Alfano.

2.4 “QUANDO LE DIMENSIONI NON CONTANO”: CONFRONTO CON UNA STRAGE “FANTASMA”

La presenza dei *mass media* nella vicenda del 3 ottobre è stata tale al punto da costringere la politica italiana ed europea ad occuparsi del problema, secondo quello che si può chiamare *effetto agenda setting*, espressione che indica la funzione attiva dei giornali che hanno la possibilità di determinare l'agenda della vita politica, la lista delle priorità da trattare, focalizzando su un problema o su un evento l'attenzione del grande pubblico.

Non è però sempre stato così. Infatti nel 1996 persero la vita 283 persone a causa di un naufragio avvenuto nel Canale di Sicilia provocato dallo scontro tra due imbarcazioni. Tale tragedia venne solo successivamente considerata la più grande sciagura navale del Mediterraneo dalla fine della seconda Guerra Mondiale.

Tuttavia, passò alla storia come il “naufragio fantasma”. Fu Giovanni Maria Bellu²⁵, allora inviato speciale de *La Repubblica*, nel 2002, a dimostrare che il naufragio non era affatto

²⁴ Nel 2011, anno della Primavera Araba, Domenico Quirico dopo aver assistito in Libia alla caduta di Gheddafi si era imbarcato dalla Tunisia verso Lampedusa assieme a tanti giovani migranti.

²⁵ Nato a Cagliari nel 1957, Giovanni Maria Bellu è giornalista, scrittore ed editore. Attuale presidente dell'Associazione Carta di Roma. Fu inviato speciale del quotidiano *La Repubblica*. Ha ricevuto nel 2002 il premio giornalistico Saint Vincent per l'inchiesta su Portopalo. Sul naufragio del 1996 ha anche scritto, con Renato Sarti e Bevo Storti, l'opera teatrale *La nave fantasma*.

fantasma ma se ne conosceva addirittura l'ora, il giorno e il luogo, ma che a quel tempo nessuno si era preso la briga di verificare.

L'incidente era avvenuto la notte del 24 dicembre dopo la collisione tra due navi: la *Yiohan*, che trasportava un carico di più di trecento migranti, e una piccola nave, la F-174, partita da Malta con il compito di caricare i migranti e portarli fino alla costa della Sicilia. Solo in ventinove riuscirono a salvarsi attraccando in Grecia.

La prima a dare la notizia fu l'agenzia di stampa inglese *Reuters* alle 13.43 del 4 gennaio del 1997, dopo undici giorni dall'incidente. L'ANSA, la principale agenzia di stampa italiana, lanciò con scetticismo la notizia: la Capitaneria di porto che coordinava le attività nelle acque in territorio italiano, sosteneva di non averne trovato traccia e che i migranti assistiti in Grecia avessero inventato, o enormemente esagerato, la tragedia per impietosire l'opinione pubblica ed evitare la possibilità di espulsione.

Alla fine del febbraio 1997 venne rinvenuta la *Yiohan* la nave che aveva portato i pochi superstiti in Grecia. La notizia venne pubblicata da John Hooper, corrispondente a Roma del quotidiano britannico *The Observer*, il primo marzo dello stesso anno sotto il titolo *Found the ship of death*. Lo stesso giorno le agenzie di stampa rilanciarono la notizia, in Italia i principali giornali la pubblicarono in poche righe e nemmeno lo fecero tutti. Non cambiò nulla.

La vicenda era rimasta alla memoria come “naufragio fantasma” solo perché la stampa aveva smesso di occuparsene. Una notizia smette di essere tale se i mezzi di comunicazione decidono di disinteressarsene. Anche la notizia più grande.

Fu dunque Giovanni Maria Bellu a condurre l'inchiesta, finanziata da *La Repubblica*, sul ritrovamento del relitto a poche miglia dalla costa siciliana di Portopalo, a seguito della testimonianza di Salvo Lupo, un pescatore della zona che sosteneva di aver pescato la carta d'identità di una delle vittime di quel naufragio. Per anni i pescatori avevano trovato cadaveri nelle loro reti, ma per paura, e su consiglio delle autorità locali, avevano nascosto ogni traccia.

Dopo il ritrovamento e la conclusione dell'inchiesta nulla cambiò: solo proposte di legge che prevedevano il recupero del relitto ma mai andate a buon fine.

Nel racconto sulle indagini svolte Giovanni Maria Bellu ipotizza così le motivazioni di tale indifferenza: “l’ordinario cinismo dei giornalisti non era una spiegazione sufficiente. (...) Esistono notizie che hanno la disgrazia di confondersi nel tempo, di perdere in questo modo la propria forza. Non vale la pena occuparsene. Ci sono le nuove urgenze.” (Bellu, 2006)

Ma forse “dietro le ragioni dell’indifferenza verso la tragedia c’è un sogno di fratellanza universale”. “All’inizio di quel 1997, pochi giorni dopo il naufragio, su *The Economist*, settimanale inglese molto ascoltato negli ambienti politici europei, apparve un articolo che cominciava così: «Il primo ministro italiano Romano Prodi, dice di essere determinato a far sì che quest’anno il suo paese diventi a pieno titolo membro del club di Schengen²⁶, ma resta un grande problema: i confirmatari dell’accordo non credono che l’Italia controlli adeguatamente i propri confini.» Poi un dato: «a fronte dei sessantamila “clandestini” che ogni anno vengono fermati e respinti, ce ne sono settecentomila che entrano in Italia e poi sciamano per l’Europa»”. (Bellu, 2006)

L’accordo di Schengen, che prende il nome dalla città del Lussemburgo in cui, nel 1985, era stato firmato da Germania, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo. Rappresentava la prima realizzazione concreta del sogno di un’Europa unita. Vi aderirono successivamente Italia, Austria, Spagna, Portogallo e Grecia. Nel 1995 tutti i nuovi entranti erano stati ammessi ad eccezione dell’Italia e della Grecia. Il motivo ufficiale era il mancato adeguamento ad alcune leggi e della rete informatica. Ma la realtà era un’altra: le coste italiane erano diventate la principale porta di ingresso di coloro che volevano raggiungere l’Europa.

La diffusione della notizia del naufragio di Natale avrebbe potuto rallentare l’entrata dell’Italia nell’area Schengen.

In questo caso dunque nemmeno le dimensioni della tragedia o la sua vicinanza alla costa furono sufficienti affinché la notizia venisse approfondita. Il contesto politico ebbe una forte influenza sulla comunicazione dei fatti.

²⁶ Trattato che prevede la libera circolazione di persone all’interno dei Paesi Europei sottoscrittori e il rafforzamento del controllo delle frontiere esterne all’area Schengen.

2.5 ALCUNE OSSERVAZIONI

Rispetto a come diciassette anni fa i quotidiani riportarono, anzi non riportarono, la notizia del naufragio, sulla vicenda del 3 ottobre si possono fare alcune considerazioni.

In primo luogo, lo spazio dedicato alla notizia è notevole. I quotidiani *online* pubblicano immediatamente la notizia e raccolgono immagini e video da lanciare in rete. *L'Unità* addirittura apre una diretta *web* per mantenere costante l'aggiornamento dei dispersi. Curioso in questo senso è il caso de *Il Corriere della Sera* che non lancia la notizia sul sito principale, ma sull'edizione *online* locale di Palermo. Probabilmente sottovaluta la dimensione dell'accaduto e quindi il suo interesse nazionale ed europeo, considerandolo non diverso dai tanti altri (cambia però l'atteggiamento il giorno seguente, dove viene lanciata la notizia a gran voce). Anche nella versione cartacea, i quotidiani dedicano l'intera prima pagina all'accaduto con titolazioni forti e incisive, immagini e numerosi approfondimenti nelle pagine successive. Fa eccezione *Libero*.

In secondo luogo, emerge una chiara conferma della polarizzazione politica all'interno delle testate. Nelle testate *online* sono gli approfondimenti a caratterizzare le diverse letture, mentre i titoli di lancio e gli articoli principali sono simili tra loro. Dunque è dagli approfondimenti che emerge una conferma della politicizzazione o meno delle testate. *Libero* trasforma il naufragio di Lampedusa in un'opportunità per valutare le doti da *leader* di Angelino Alfano, che proprio in quei giorni stava prendendo le redini del centro-destra andando a sostituire la figura di Silvio Berlusconi. *L'Unità*, invece, si scaglia contro la legge Bossi-Fini, che regola le politiche sull'immigrazione, da anni ritenuta una delle cause principali dei mancati soccorsi ai migranti. *La Repubblica* e *Il Corriere della Sera* si dimostrano i più imparziali: non danno particolare spazio ad eventuali politicizzazioni dell'avvenimento, ma mostrano quali sono state le reazioni del mondo di fronte a un fatto di tale gravità. Inoltre collocano storicamente l'accaduto, ponendolo come ultimo di una lista troppo lunga per poter essere esaustiva. I toni critici de *La Stampa* assumono la forma di un paradosso, facendo cozzare la bellezza dell'Isola dei Conigli con la brutalità dell'accaduto. L'appello all'Europa, perché intervenga a sostegno dell'Italia in circostanze di tale rilievo internazionale, viene espresso attraverso le parole di coloro che ormai da anni sono impegnati nella promozione e nella difesa dei diritti dei rifugiati, piuttosto che tramite la voce dei politici. Nel cartaceo vengono riconfermate le stesse prese di posizione. Interessante è notare come sia nell'*online* sia nel cartaceo siano state prese in gran considerazione da tutte le testate le critiche del Papa.

I diversi canali mediali, in terzo luogo, permettono, anche data la vicinanza dell'incidente, di reperire numerose immagini e video giunti dagli inviati sul posto e dagli stessi soccorritori. Ciò ha permesso di mostrare le vittime dell'accaduto e di registrare i vari commenti della politica, avvicinando maggiormente il lettore al fatto. Per quanto riguarda il cartaceo, che richiede una maggior selezione del materiale visivo, è interessante notare come *Il Corriere della Sera* e *La Stampa*, invece delle solite immagini di repertorio, abbiano deciso di mostrare i volti dei viaggiatori attraverso foto portafortuna ritrovate, cercando così di umanizzare e identificare le vittime. Diverso è l'atteggiamento di *Liberò* che invece fa spiccare la caricatura di Angelino Alfano sull'immagine dei soccorsi a Lampedusa.

Infine, sulla base di quanto si è detto a proposito di una più corretta terminologia, è possibile notare un utilizzo più pesante delle parole. Nessun termine è volto a discriminare o disprezzare coloro che stanno arrivando sulle coste italiane. I termini tendono più a creare un clima di sdegno verso l'accaduto e di rispetto verso coloro che stanno vivendo questo momento. Se c'è la tendenza di ricercare il colpevole questo emerge solo dalle parole dei diversi rappresentanti politici.

Capitolo 3

Dopo il naufragio

Nei mesi successivi al naufragio del 3 ottobre, sono state avviate alcune iniziative sia da parte degli organi istituzionali che da organizzazioni “dal basso”, ognuna con l’intento di trovare soluzione alla gestione politica e mediatica dei flussi migratori.

Tra quelle messe in atto, si riportano le più significative: l’operazione *Mare Nostrum*, a cura dello Stato volta a limitare il problema dei naufragi; mentre “dal basso” diverse iniziative sono volte a riumanizzare la figura del migrante data dai media, riavvicinandosi alle storie delle persone perché non siano più *non-persone*.

3.1 L’ OPERAZIONE *MARE NOSTRUM* E I SUOI RISULTATI

Il 18 ottobre 2013, il governo Letta sollecitato dalla pressione mediatica e dalla gravità dell’accaduto, interviene dando il via al progetto *Mare Nostrum*, operazione militare e umanitaria atta a prevenire e, possibilmente, evitare il ripetersi di tali tragedie.

Mare Nostrum consiste nel potenziamento del controllo dei flussi migratori e della sicurezza nel Mediterraneo meridionale, affiancando la missione *Constant Vigilance*, che la Marina Militare già svolge dal 2004 nel Canale di Sicilia, e in collaborazione con i programmi europei *Frontex*²⁷ ed *Eurosur*²⁸. All’operazione partecipano personale, navi e aerei della Marina militare, dell’Aeronautica militare, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della

²⁷ *Frontex* è un’istituzione dell’Unione Europea il cui scopo è il coordinamento del pattugliamento delle frontiere esterne aeree, marittime e terrestri degli Stati della UE e l’implementazione di accordi con i Paesi confinanti con l’Unione Europea per la riammissione nei loro Paesi d’origine dei migranti extracomunitari respinti lungo le frontiere.

²⁸ *Eurosur*, è il sistema di sorveglianza delle frontiere marittime e terrestri sotto egida dell’Unione Europea che prevede, principalmente, l’impiego di droni.

Capitaneria di porto, della Croce Rossa italiana e della Polizia di Stato imbarcati sulle unità della Marina militare. Solo la Marina militare, in media, impiega ogni giorno nell'operazione circa novecento militari, cinque navi per imbarcare gli immigrati e portarli a terra, due elicotteri e due aerei muniti di dispositivi ottici a infrarosso e una rete radar costiera. In base ai dati forniti dalla Marina militare, l'operazione *Mare Nostrum* costa ogni mese in media 9,3 milioni di euro.

Sebbene ci siano diverse controversie sull'efficacia di questa operazione, *Amnesty International*²⁹ nel rapporto pubblicato il 9 luglio 2014 dal titolo *Il costo umano della fortezza Europa*, definisce “quantomeno discutibile” l'efficacia delle misure adottate nel corso degli anni per dissuadere gli immigrati irregolari e gli aspiranti rifugiati, e ritiene “incalcolabile” il costo umano pagato “dalle popolazioni più vulnerabili”. Ma che a differenza di paesi quali Grecia, Bulgaria e Spagna che respingono i migranti senza nemmeno esaminare le loro richieste d'asilo, l'Italia con l'operazione *Mare Nostrum* ha invece soccorso più di 50mila persone. Infatti, secondo i dati forniti dalla Marina militare, dall'inizio dell'operazione all'8 luglio 2014 gli immigrati soccorsi e salvati dalle imbarcazioni di *Mare Nostrum* sono stati 76.035, i cadaveri portati a terra 77, anche se il numero dei morti, considerando i numerosi dispersi, è di certo destinato a salire.

Amnesty International sottolinea, inoltre, che è bene ricordare che la metà di coloro che cercano di entrare nell'UE irregolarmente sono in fuga da conflitti o persecuzioni in paesi come la Siria, l'Afghanistan, la Somalia e l'Eritrea. I rifugiati dovrebbero dunque essere dotati di maggiori possibilità di entrare nell'UE in modo sicuro e legale affinché non siano costretti a intraprendere viaggi spesso pericolosi. A metà agosto 2014 Angelino Alfano, attuale Ministro dell'Interno, ha annunciato la necessità di trasformare questo provvedimento esclusivamente italiano in un provvedimento europeo poiché insostenibile a livello statale. Del tema si è discusso a Bruxelles durante l'incontro del 27 agosto tra lo stesso Alfano e Cecilia Malmström³⁰. A seguito di questo confronto, è stato stabilito che da novembre 2014 potrebbe partire la nuova operazione *Frontex Plus* che subentrerà all'operazione *Mare Nostrum*.

²⁹ *Amnesty International*, nata nel 1961, è un'organizzazione non governativa internazionale impegnata nella difesa dei diritti umani. Lo scopo di *Amnesty International* è quello di promuovere, in maniera indipendente e imparziale, il rispetto dei diritti umani sanciti nella Dichiarazione universale dei diritti umani e quello di prevenirne specifici abusi.

³⁰ Diplomatica e politica svedese. Attualmente ricopre la carica di Commissario europeo per gli affari interni.

3.2 LA FIGURA DEL MIGRANTE: DA *NON-PERSONE* A PERSONE

“La mia tesi è che gli stranieri giuridicamente e socialmente illegittimi (migranti regolari, irregolari o clandestini, nomadi, profughi) siano le categorie più suscettibili di essere trattati come non-persone.”

(Alessandro Dal Lago, 2004, *Non-persone, l'esclusione dei migranti in una società globale*, p.213)

Già nel 1999 Alessandro Dal Lago, noto sociologo italiano, nel suo testo *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale* illustra ampiamente come i *mass media* abbiano contribuito, unitamente alla politica, a creare l'“emergenza immigrazione”. I migranti sono stati privati dei propri diritti civili e rappresentati come *non-persone*: uno straniero sarà un “extracomunitario”, un “immigrato”, un “clandestino”, un “irregolare”, categorie che non si riferiscono mai a qualche autonoma caratteristica del suo essere, ma a ciò che egli non è in relazione alle nostre caratteristiche: non è europeo, non è un nativo, non è un cittadino, non è in regola, non è uno di noi.

Dopo la tragedia di Lampedusa del 3 ottobre e gli avvenimenti successivi, si è rafforzata la convinzione che sia necessario rivedere tale immagine distorta e strumentalizzata, per rivendicare una più corretta rappresentazione del migrante attraverso il racconto delle storie reali delle persone che intraprendono questi “viaggi”, restituendone così la loro dignità e affermandone la loro libertà. I giornalisti, in quanto tali, hanno il dovere di fare in modo che ciò avvenga.

3.2.1 *La Carta di Lampedusa*

L'idea della Carta di Lampedusa nasce proprio nelle ore successive al naufragio del 3 ottobre. “Eravamo tutti scossi ma abbiamo capito che dovevamo fare qualcosa di concreto per avere un futuro in cui tali tragedie non possano più avvenire”, spiega Nicola Grigion³¹, 36 anni, dal 2007 coordinatore del progetto *Melting Pot Europa*³², promotore della Carta.

Il documento è un “patto” e “non una proposta di legge o una richiesta agli stati e ai governi”,

³¹ L'affermazione appare in un'intervista rilasciata a Raffaella Cosentino il 2 febbraio 2014 e poi pubblicata su *Redattore Sociale*, al termine della stesura della Carta.

³² *Melting Pot Europa* è un progetto di comunicazione indipendente nato nel 1996 e frutto dell'impegno collettivo di associazioni, esperti, avvocati, docenti, attivisti, giornalisti, fotografi, videomakers, che mettono a disposizione il proprio lavoro per la realizzazione di questo spazio di informazione e approfondimento libero, autonomo e gratuito.

frutto di una stesura collettiva e di un processo “dal basso”, su cui hanno discusso associazioni e lampedusani. Si tratta di un *open document*, ovvero un documento modificabile in rete (chiedendo agli ideatori il permesso), alla cui redazione hanno collaborato decine di movimenti e associazioni, reti ed organizzazioni, europee e nordafricane che si sono ritrovati dal 31 gennaio al 2 febbraio 2014 sull’Isola di Lampedusa.

Al dibattito hanno partecipato il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, l’associazione dei piccoli imprenditori dell’isola, alcune mamme lampedusane e gli studenti isolani del Liceo Majorana, unica scuola superiore esistente sulla maggiore delle Isole Pelagie.

La Carta è costituita da tre parti: un preambolo, una parte sulle libertà che a tutti dovrebbero essere garantite, in particolare quella di movimento, e una sulle migrazioni e le politiche collegate. Nel preambolo c’è uno spazio riservato al luogo in cui nasce la Carta e di cui il documento porta il nome. “Le politiche di governo e di controllo delle migrazioni hanno imposto a quest’isola il ruolo di frontiera e confine, di spazio di attraversamento obbligato, fino a causare la morte di decine di migliaia di persone nel tentativo di raggiungerla. Con la Carta di Lampedusa si vuole, invece, restituire il destino dell’isola a se stessa e a chi la abita”. Tra le altre cose, la Carta di Lampedusa afferma “la necessità dell’immediata abrogazione dell’istituto della detenzione amministrativa e la necessità di chiudere campi e centri in favore di un sistema di accoglienza “diffusa, decentrata e fondata sulla valorizzazione dei percorsi personali” e “la conversione delle risorse fino ad ora destinate a questi luoghi a scopi sociali rivolti a tutti e a tutte”.

3.2.2 Il progetto *Io sto con la sposa: quando i migranti diventano eroi*

“(…) quello che nell’immaginario comune sono i brutti e cattivi quando va bene, quando va male sono semplicemente numeri, una massa di gente non meglio identificata, degli spettri, dei fantasmi; in questo film sono i nostri eroi.”

(G. Del Grande, *Conferenza stampa della 71esima Mostra cinematografica di Venezia*, 4 settembre 2014)

Io sto con la sposa è un film-documentario ideato da Gabriele Del Grande e dal poeta palestinese-siriano Soliman Al Nassiry, e girato dal regista Augusto Augugliaro.

Il lungometraggio nasce casualmente ma si sviluppa in un’incredibile sceneggiatura che ha permesso ad un gruppo di profughi di sfondare clamorosamente la Fortezza Europa.

Simulando un corteo nunziale, i ventitré “invitati” (cinque dei quali senza cittadinanza europea) hanno affrontato un viaggio partito da Milano e giunto a Stoccolma; un viaggio lungo tremila chilometri e durato quattro giorni, sfidando le leggi in vigore. Infatti, gli ideatori hanno rischiato fino a 15 anni di reclusione per favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e 75 mila euro di multa.

Il progetto è stato reso sostenibile grazie al *crowdfunding* divenuto virale che ha permesso di raccogliere i fondi necessari per ripagare la troupe: 98mila euro in 60 giorni, grazie a 15mila iscritti alle pagine su *facebook* e soprattutto ai 2.617 produttori dal basso che vengono da oltre trenta stati, formando così una comunità di sostegno attorno a questo progetto e non subendo alcun tipo di censura o condizionamento politico.

Il film è stato accettato alla 71esima Mostra Internazionale Cinematografica di Venezia nella sezione Orizzonti, ha ricevuto 17 minuti di applausi ed ha suscitato molto interesse. Non è un film di denuncia, la speranza degli autori è quella di favorire una nuova “estetica della frontiere” e di restituire maggior dignità alla figura del migrante. Il messaggio trapela chiaro durante tutta la visione del film: lo spettatore diventa partecipe del viaggio, vorrebbe essere al fianco dei protagonisti, ridere, ballare, scherzare con loro, gli eroi della storia, che quasi con troppa facilità riescono a raggiungere Stoccolma. Ma forse è proprio questa facilità che mostra come i confini spesso stiano nella nostra mente.

3.2.3 “*What migrants bring*”: la campagna inglese contro gli stereotipi sui migranti

Non solo in Italia si ha la necessità di cambiare il modo di rapportarsi alla figura del migrante all’interno della stampa e in generale dei *mass media*, offrendo uno spazio di conoscenza e comprensione che permetta un dibattito che non si arresti ai confini preimpostati dal senso comune sull’immigrazione.

Ne è un esempio, *Migrants Contribute* una campagna britannica nata nei primi mesi del 2014 che coinvolge decine di organizzazioni per promuovere una migliore rappresentazione dei migranti nei media. La campagna è stata lanciata da IOM (*International Organisation of Migration*), la principale organizzazione intergovernativa in ambito migratorio fondata nel

1951. L'Italia è uno dei paesi fondatori.

*I media tendono a riportare gli aspetti negativi e problematici dell'immigrazione. La campagna *Migrants Contribute* arriva per cambiare questa rappresentazione e valorizzare l'importanza delle migrazioni. Ma cosa portano realmente con sé i migranti? Quali sono gli aspetti positivi? Portano con loro competenze, idee, talenti, sapori e suoni e, soprattutto, la forza e la passione per costruire una nuova vita. Non solo, i migranti contribuiscono ampiamente all'economia e al carattere multiculturale dell'Europa.*

L'obiettivo è infatti quello di ribaltare gli stereotipi negativi e aumentare la presenza dei migranti nei grandi media, ricordando che dietro i numeri e le statistiche, ci sono persone e storie che hanno deciso di spostarsi per costruire una nuova vita.

Migrants Contribute è una campagna rivolta ai media, ma la rete esplora in maniera continua altre possibilità d'azione. Collaborerà a stretto contatto con i giornalisti che vogliono davvero informare la pubblica opinione sui fatti; parlerà alla stampa locale; invierà articoli alla stampa che rappresenta diversi gruppi etnici e ad altre grandi testate, come il *The Guardian*.

Un gruppo formato di volontari aderenti alla campagna offrirà, inoltre, corsi di formazione su come avvicinarsi ai media e promuovere la campagna di informazione, anche sui *social media* per mantenere il dialogo con i migranti e con i loro sostenitori o amici.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto si può affermare che la sensibilizzazione e formazione, avviata da qualche tempo per offrire una sana e corretta informazione sulle tematiche dell'immigrazione, sta portando sempre più ad una maggior consapevolezza della responsabilità nella rappresentazione del fenomeno degli arrivi via mare, che si traduce in una maggior attenzione nell'utilizzo della terminologia e un più ampio e variegato spazio di informazione.

Nel caso analizzato nel presente elaborato, viene evidenziato come nella versione dei quotidiani *online*, l'approccio oggettivo all'evento è veicolato dall'articolo principale che ognuna delle cinque testate prese in esame ha dedicato all'accaduto. Infatti, nessuna delle testate utilizza termini inappropriati ma talvolta assume un tono pietistico rivolgendosi ai migranti. In alcuni casi gli approfondimenti riportano ancora le tinte di quel *razzismo istituzionale*³³ citato dalla professoressa Bartoli. Lo stesso accade nel cartaceo dove risulta evidente una particolare attenzione ad evitare l'utilizzo di certi termini ("extracomunitari", "clandestini", etc).

Ad ogni modo, innegabile è la pervasività con cui il mezzo mediatico si pone nei confronti dell'accaduto, che utilizza ogni strumento a sua disposizione (testi, video, fotografie, diretta *web*) per registrare in tempo reale gli sviluppi della situazione e raccontare la tragedia nei suoi diversi risvolti. La selezione stessa dei materiali da mostrare (dicendo o tacendo) indirizza il fruitore della notizia verso la chiave di lettura che ogni quotidiano sceglie di adottare per interpretare e comunicare l'accaduto.

Per quanto riguarda l'utilizzo della corretta terminologia, sarebbe opportuno che anche la classe politica, che ha il medesimo impatto sull'opinione pubblica, adotti un linguaggio appropriato. Sebbene all'interno del mondo politico vi siano vistose eccezioni, e ne è un esempio il caso più recente del "Vu cumprà"³⁴ di Angelino Alfano, ormai la maggior parte degli esponenti politici ha abbandonato la vecchia terminologia e l'opinione pubblica perlopiù disdegna il vecchio linguaggio.

I giornalisti ora possiedono gli strumenti adeguati affinché la rappresentazione del migrante possa avere una sua dignità e venga rispettata.

³³ Si parla di razzismo istituzionale quando politiche, norme e prassi amministrative perpetuano, rinforzano o producono la disuguaglianza e il malessere sociale di minoranze svantaggiate.

³⁴ Espressione utilizzata dal Ministro degli Interni durante la presentazione del progetto "Spiagge sicure", la direttiva con cui il Viminale chiede a prefetti e questori di rafforzare i controlli contro l'abusivismo sulle spiagge.

Il 3 ottobre 2013 risulta dunque oggi una data decisiva per la maggiore attenzione che ha veicolato sulla questione migratoria, sulla *Fortezza Europa*, sulla gestione dei suoi confini sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista mediatico.

Quali siano stati i fattori di tale particolare attenzione da parte dei media, risultano essere chiari a questo punto: la vicinanza alla costa e la pervasività del mezzo mediatico hanno favorito il racconto del fatto, con numerose fotografie e video. L'elevato numero di vittime nella tragedia e quindi la sua dimensione hanno fatto sì che tale evento occupasse tanto spazio sui mezzi di informazione, seppur le tragedie precedenti fossero state altrettanto gravi. Ma non solo, a differenza di ciò che accadde nel 1996, è anche l'attuale periodo storico che stiamo vivendo, considerata anche la presenza nelle Istituzioni civili e religiose di autorevoli personalità più sensibili, rispetto al passato, alle tematiche migratorie, che ha influito notevolmente sulla narrazione e sulla presenza della notizia nelle prime pagine dei quotidiani. Se non c'è niente di nuovo sotto il sole, il male peggiore è l'indifferenza. La conoscenza è alla base di ogni cambiamento e la constatazione di ciò che accade realmente non è abbastanza: è oggi necessaria un'informazione più puntuale e *super partes*, e una chiara presa di posizione e risposta da parte di chi rappresenta le Istituzioni.

Il ruolo dell'informazione nella vita delle persone non è solo teorico, ma ha risvolti pratici: se per gli italiani il tema dei cosiddetti sbarchi si limita a creare uno stato di allarme generalizzato, la sua interpretazione e rappresentazione mediatica influenza concretamente le scelte politiche poste in essere e le conseguenti azioni nei confronti dei migranti irregolari. I respingimenti verso Stati terzi non sicuri e i rimpatri nei Paesi di partenza o di origine, dove non sempre è garantita la tutela dei diritti umani, sono alcuni di questi risvolti estremamente concreti. Ma a subire l'azione mediatica è anche la reale e tragica morte di migliaia di persone durante l'attraversamento del mar Mediterraneo: i pochi articoli dedicati a tali fatti e l'assenza di foto comprovanti le numerose precedenti stragi non lasciano traccia nella memoria dell'umanità. Oggi dunque, e a maggior ragione dopo la tragedia a Lampedusa dello scorso 3 ottobre, non è più possibile restare indifferenti a tutto questo, di fronte alla complessità e, spesso drammaticità, del fenomeno migratorio.

Appendice 1

Gli articoli *online* citati nell'analisi sono consultabili ai seguenti indirizzi in ordine di apparizione:

LaRepubblica.it,

http://www.repubblica.it/cronaca/2013/10/03/news/lampedusa_brucia_un_barcone_strage_di_migranti-67817611/

Corriere del Mezzogiorno.it,

<http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/palermo/notizie/cronaca/2013/3-ottobre-2013/tragico-naufragio-lampedusail-sindaco-il-mare-pieno-morti-2223415598474.shtml>

La Stampa,

<http://www.lastampa.it/2013/10/03/italia/cronache/barcone-naufraga-a-lampedusa-almeno-dieci-migranti-morti-RcHuWJTslKzG8s8b3OjcPO/pagina.html>

Liberoquotidiano.it,

http://www.liberoquotidiano.it/news/1322615/Lampedusa__naufraga_barcone_di_immigrati__almeno____morti.html

L'Unità,

<http://www.unita.it/italia/incendio-barcone-naufragio-lampedusa-sbarchi-cie-immigrati-profughi-migranti-morti-papa-sindaco-bamb-1.525041>

Appendice 2

Le prime pagine dei quotidiani del 4 ottobre 2014

La Repubblica



Il Corriere della Sera



La Stampa



Libero



L'Unità

L'Unità Se il tuo stile non è così grande, guardati in uno specchio. Se non ti piace quello che vedi, non ti piace il tuo stile. Se non ti piace il tuo stile, non ti piace te stesso. **a po** per il tuo stile, scoprimoci su www.apo.com

Una vignetta per lottare contro la crisi di Pirella Göttsche pag. 18 **La voce delle donne che cambia l'India** di Susi Boffa pag. 17 **Noi e loro: la fattoria degli animali** di G. G. pag. 20

La nostra vergogna

Lampedusa, 3 Ottobre 2013
Oltre duecento morti

Abolire la Bossi-Fini di G. G. pag. 15

Spuntata l'ipotesi della deportazione di massa alle coste italiane: si accolta nel carcere di Ascoli Piceno il maggior numero di immigrati, con l'arrivo di 1.200 persone. I soccorsi sono stati effettuati in fretta e con difficoltà. Il mare è stato tempestato da una raffica di vento che ha reso difficile il lavoro dei soccorsi. I soccorsi sono stati effettuati in fretta e con difficoltà. Il mare è stato tempestato da una raffica di vento che ha reso difficile il lavoro dei soccorsi.

Staino di G. G. pag. 15

LE INTERVISTE
Il sindaco ho visto una fila di cadaveri di G. G. pag. 15

-Ero in barca li ho afferrati per le braccia- di G. G. pag. 15

Kyenge: nuove leggi in Italia e in Europa di G. G. pag. 15

Matvejevic: la tolleranza finisce in mare di G. G. pag. 15

ALL'INTERNO
Decadono, la giunta decide. Il Car non va di G. G. pag. 15

Loesche Reichlin ora scete radicali di G. G. pag. 15

Telecom, Bernabè lascia così 6 milioni di G. G. pag. 15

L'Europa che ci manca di G. G. pag. 15

Il sabato approfonderà sarà più semplice. di G. G. pag. 15

BIBLIOGRAFIA

Associazione Carta di Roma (a cura di), 2013 *Rapporto Notizie fuori dal ghetto*, Edizioni Ponte Sisto, Roma.

Bartoli Clelia, 2012 *Razzisti per legge. L'Italia che discrimina*, Laterza, Roma-Bari.

Bellu Giovanni Maria, 2006 *I fantasmi di Portopalo*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano.

Del Grande Gabriele, 2007 *Mamadou va a morire*, Infinito edizioni, Due Santi di Marino (RM).

Del Grande Gabriele, 2010 *Il Mare di Mezzo. Al tempo dei respingimenti*, Infinito Edizioni, Roma.

Dal Lago Alessandro, 2004 *Non-persone. L'esclusione dei migranti da una società globale*, Feltrinelli, Milano.

Lai-Momo e Idos, 2012 *Comunicare l'immigrazione. Guida pratica per gli operatori dell'informazione*, Roma.

Papuzzi Alberto, 2010 *Professione Giornalista*, Donzelli, Roma.

Redattore Sociale (a cura di), 2013 *Parlare civile*, Bruno Mondadori, Milano-Torino.

SITOGRAFIA

Associazione Carta di Roma, www.cartadiroma.org

Blog Fortress Europe, fortresseurope.blogspot.it

Blog di Clelia Bartoli, cleliabartoli.wordpress.com

Campagna Migrants Contribute, www.migrantscontribute.com

Dossier Statistico Immigrazione, www.dossierimmigrazione.it

Migrants File, <http://speciali.espresso.repubblica.it/interattivi-2014/migranti/index.html>

Progetto Io sto con la sposa, www.iostoconlasposa.com

Progetto Melting Pot, www.meltingpot.org

Redattore Sociale, www.redattoresociale.it

Sito della Marina Militare, www.marina.difesa.it

